

Il Papa: pregare per una politica «forma alta di carità»

A luglio Papa Francesco invita a pregare «perché la responsabilità politica sia vissuta a tutti i livelli come forma alta di carità». Non deve sorprendere che il Pontefice dedichi a questo argomento l'intenzione universale del mese appena iniziato. Costante è stata, infatti, la sua attenzione alla buona politica, spesso vista come vera antitesi a quello che Bergoglio ha sempre annoverato tra i peccati più gravi, cioè la corruzione. L'appello alla preghiera per una politica vissuta come forma alta di carità si aggiunge dunque a tutti gli interventi precedenti.

Già nella *Evangelii Gaudium* si legge che «la politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, una delle forme più preziose di carità, perché cerca il bene comune. Prego il Signore – aggiunge il Papa – che ci regali più politici che abbiano a cuo-

re la società, il popolo, la vita dei poveri».

Il 30 aprile scorso, incontrando le Comunità di vita cristiana, Francesco è tornato sull'argomento definendo la politica come una sorta di «martirio quotidiano». In pratica «cercare il bene comune senza lasciarsi corrompere». «Fare politica – ha spiegato – è importante» e «si può diventare santo facendo politica». Significa «portare la croce di tanti fallimenti e anche portare la croce di tanti peccati. Perché nel mondo – ha sottolineato – è difficile fare il bene in mezzo alla società senza sporcarsi un poco le mani o il cuore; ma per questo vai a chiedere perdono, chiedi perdono e continua a farlo. Ma che questo non ti scoraggi» a «lottare per una società più giusta e solidale». La buona politica come antidoto alla corruzione è stato invece il tema dell'omelia della Messa per i parlamentari italiani, il 27 marzo 2014. (M.Mu.)

